

La pittura si è dissolta nelle aeree elucubrazioni concettuali dopo mezzo secolo di sussulti avanguardistici intervallati da illusori ritorni in buona salute (ovvero ritorni «all'ordine»). La Metapittura va oltre la Pittura non come superamento, per nuove vie, ma come prosecuzione all'interno della rete di vie già esistenti, cioè all'interno dei linguaggi pittorici sconosciuti. Figlia superstite della Pittura, la Metapittura cerca di seguire, nel ricordo, l'esempio e gli ammaestramenti della «madre», ma, non trovando più intorno le indicazioni del cammino, si smarrisce a ritroso e nell'andirivieni trova insperati bagliori di vita, splendori del pensiero e della creatività umana, ragioni di sopravvivenza. La Pittura non si è estinta per cattiva salute, ma per isolamento, per mancanza di un ruolo essenziale e funzionale nell'attuale società, che per le sue esigenze consumistiche di massa deve produrre milioni di immagini servendosi di enormi mezzi industriali ed elettronici. Il prodotto pittorico fatto a mano è diventato oggetto di lusso, segno distintivo della possibilità elitaria di un consumo singolo e privato oppure oggetto destinato ai riti propiziatori delle grandi mostre dove le masse sono chiamate a divorare con gli occhi opere d'arte alla stregua di elettrodomestici o di automobili fuori serie dal prezzo troppo alto. Anche se in questa nostra civiltà la Pittura ha perso il suo ruolo originario, sopravvive tuttavia il bisogno della pittura. È qualcosa che attiene alla struttura biologica dell'uomo, che ha appreso a disegnare e a dipingere nella notte remota dei tempi, prima ancora, forse, di imparare a parlare, certamente prima di inventare la scrittura. Non basta un secolo di negazioni e di rifiuti per modificare una struttura formatasi in decine di migliaia di anni e per motivi che ancora oggi sono profondamente misteriosi. Credo che le radici della Metapittura siano da ricercare anche in queste profondità del nostro essere, oltre che in uno smisurato amore per la Pittura. Superficialmente qualcuno potrebbe vedere nella mia attuale pittura delle evasioni anacronistiche o rifacimenti di «maniere». Per queste vie il rischio sarebbe di continuare la catena delle innovazioni ad ogni costo (atteggiamento tipico della post-avanguardia) con un nuovo formalismo di tipo retrospettivo. I richiami alla Pittura del passato e quelli alla mia pittura degli anni '60 non fanno che proporre e riproporre l'interrogativo se la Pittura esista ancora nel mondo di oggi, che nega la Pittura, ma pullula di Pittori. Comunque sia, al Pittore non resta altra possibilità di ristabilire i contatti con il Mondo se non attraverso la Pittura conosciuta. (maggio 1984) (Catalogo n. 1, *Metapittura '84*, Gall. *Studio 34*, Roma, 1984) *Sincronicon* In un «Colloquio con Jorge Luis Borges» (L'Espresso, 8 maggio 1977) Valerio Riva racconta che il grande scrittore dopo essersi domandato: «C'è davvero qualcosa di cambiato nel mondo? La Storia? che illusione...» spiegava: «La cultura persiana è l'unica che non possieda storie letterarie. Gli iraniani le considererebbero di cattivo gusto: che rozzezza, dicono, mettere le opere della fantasia in ordine cronologico... Le opere hanno tutte la stessa data di nascita, sono tutte sempre contemporanee. E tutte vanno lette come se fossero state fatte oggi». ...E questo avviene "continuava" perché il passato vive dentro di noi come un presente. La storia è orizzontale, non cronologica...» Questo pensiero di Borges può spiegare le opere esposte in queste quattro simultanee mostre "personali" di

*Sincronicon*

? Abbiamo in comune una concezione sincronica del linguaggio pittorico. Tutte le epoche sono poste sullo stesso piano temporale. Quello che conta è il valore del linguaggio pittorico in rapporto alla compiutezza dell'espressione artistica che si persegue, indipendentemente dalla riferibilità dei singoli elementi linguistici a diverse epoche storiche. Esclusa ogni motivazione puramente nostalgica ed esclusa ogni intenzione di fare sfoggio di bravura in citazioni colte o in rifacimenti manieristici, non si può definire "anacronistica" o "neomanierista" la nostra pittura di questo periodo, una Pittura attuale realizzata attraverso e oltre la Pittura storicizzata, che,

quindi, può e deve essere ancora definita Metapittura.

(Dal testo letto all'inaugurazione di *Sincronicon: Lia Drei, Francesco Guerrieri, Antonio Pandolfelli, Angelo Scano*, Comune di Frascati, Sala Consiliare, giugno 1986)